

8-11 ottobre 2017 • Bari



Festival dell'ACQUA



UTILITALIA

imprese acqua ambiente energia

PRESS KIT

INDICE

Chi siamo

Il segreto è nell'economia circolare. Bisogna riusare l'acqua

Il peggior nemico del turismo? La depurazione non in regola

Il gap sulla depurazione costa 185 milioni di euro l'anno al nostro Paese

Tra siccità e alluvioni, la sfida dei cambiamenti climatici. Una Strategia idrica nazionale (Sin)

Gestori in prima fila nella lotta ai cambiamenti climatici

Verso un Piano per l'Italia

Strategia idrica nazionale (Sin)

Andare oltre l'emergenza

Breve vademecum per risparmiare fino a 10 mila litri l'anno

Chi siamo

UTILITALIA

Nata dalla fusione di Federutility e Federambiente
riunisce tutte le imprese
Ambiente, Acqua, Gas Energia



Gas acqua

36.000

lavoratori

Ambiente

43.000

lavoratori

CCNL

Elettrico

11.500

lavoratori

506 aziende Associate

	ACQUA	AMBIENTE	ELETTRICITA'	GAS	VARIE
Società di gestione	168	168	55	82	37
Società di ingegneria o patrimoniali	6	1	0	5	3
Aziende speciali mono o pluricomunali	7	2	5	0	5
Cooperative elettriche	0	0	10	0	0
Comuni	5	1	12	1	11
Enti statali, parastatali, regionali e vari	1	0	0	0	0
Soci corrispondenti	13	8	9	20	0
TOTALE PARZIALE	200	180	91	108	56

Energia Elettrica

15%

popolazione

Servizi forniti dalle associate

Idrici

80%

popolazione

Ambientali

55%

popolazione

Distribuzione gas

30%

popolazione

La federazione realizza
"Utili all'Italia", il primo
censimento delle migliori
pratiche dei servizi pubblici

IL SEGRETO E' NELL'ECONOMIA CIRCOLARE. BISOGNA RIUSARE L'ACQUA

Ogni anno **in Europa** – secondo dati dell'Unione Europea - **vengono trattati più di 40 mila milioni di metri cubi di acque reflue**, ma ne vengono **“riusati” soltanto 964 milioni** di metri cubi. Come avvenuto per i rifiuti nei decenni passati, il passaggio culturale è quello di passare dalla cultura dello scarto alla cultura del riciclo e della valorizzazione, anche economica. **Ogni abitante**, mediamente, produce **ogni anno 18 kg di fanghi di depurazione** che vengono utilizzati prevalentemente come **fertilizzanti in agricoltura**, essendo ricchi di azoto, fosforo, sostanze organiche e micronutrienti. **In Italia**, a differenza di altri Paesi UE, **la legge che ne consente l'utilizzo è differente regione per regione**, con gravi complicazioni dal punto di vista della logistica e del processo industriale.

“È evidente come l'applicazione dei principi dell'economia circolare anche alle risorse idriche avrebbe effetti virtuosi – afferma il presidente di **Utilitalia**, la Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia, **Giovanni Valotti** - La normativa europea, infatti, sta andando nella direzione di incentivare il riuso delle acque che vengono depurate e la valorizzazione dei fanghi che derivano dalla depurazione. Per le nostre aziende, che gestiscono l'acqua, l'energia e i rifiuti, pensare in modo integrato è normale. L'acqua e i rifiuti, quindi gli acquedotti e la depurazione, le sorgenti e gli scarichi, vengono pensati in modo da essere utili gli uni agli altri. Il viaggio dell'acqua continua anche dopo i nostri rubinetti e non è un caso se le maggiori novità, scientifiche tecniche e tecnologiche degli ultimi anni, riguardano i processi di depurazione e gli usi dei prodotti di depurazione. Con quello che nelle generazioni precedenti veniva buttato nei fiumi, oggi si producono prodotti per l'agricoltura, plastiche e anche combustibile per le auto”.

L'acqua è troppo preziosa per essere sprecata



L'ACQUA È UNA RISORSA PREZIOSA MA LIMITATA.

Sebbene il 72% della superficie terrestre sia coperta da acqua, meno del 3% di quest'acqua è adatta per usi quali il consumo umano e l'irrigazione.

Foto: LiveScience

Nell'UE la carenza idrica e la siccità sono aumentate notevolmente negli ultimi decenni.

Sono destinate ad essere anche più frequenti e gravi in futuro.

LA CARENZA IDRICA



riguarda l'11% della popolazione europea



e il 17% del territorio dell'UE

Foto: EC - Water Scarcity and Drought in the European Union

La regione mediterranea

Nei paesi dell'area mediterranea*, circa il 20% della popolazione vive costantemente in condizione di stress idrico - mentre in estate lo stress idrico riguarda più del 50% della popolazione.

*Spagna, Portogallo, Grecia, Italia, Francia meridionale, Cipro, Giordania e Malta

Foto: EC - In Europe freshwater is sustainable?

LE CARENZE IDRICHE

hanno un forte impatto sull'agricoltura, sull'industria e sul turismo.

Quando c'è carenza idrica gli impatti ambientali possono essere enormi, in quanto c'è troppa poca acqua nei fiumi e nei laghi, si perdono zone umide e potrebbe esserci un'intrusione di acqua salata nelle falde acquifere sotterranee.



La carenza idrica non è più confinata ad alcune zone dell'Europa ma si sta rivelando una nota dolente in tutta l'UE



Entro il 2030 lo stress idrico e la carenza d'acqua probabilmente riguarderanno la metà dei bacini idrografici

Foto: EC - Report on the Review of the European Water Scarcity and Drought Policy EC - Would you drink your wastewater?

Dobbiamo gestire le nostre risorse idriche in maniera più efficiente

L'acqua di scarico trattata è una valida alternativa all'acqua dolce. L'incremento delle riserve di acqua di buona qualità, oltre al risparmio idrico, consente di affrontare la carenza idrica. Riutilizzare l'acqua dopo un apposito trattamento, allunga il suo ciclo di vita, consentendo così la conservazione delle risorse idriche.

EUROPA

Ogni anno in Europa sono trattati più di 40,000 milioni di m³ di acque reflue



Tuttavia solo 964 milioni di m³ di queste acque reflue trattate sono RIUSATI

Il potenziale per un aumento del riuso è enorme: l'Europa potrebbe utilizzare 6 volte il volume di acque trattate usato attualmente.

ITALIA



In Italia si trattano e si RIUSANO ogni anno 233 milioni di m³ di acque reflue

Fonte: ERO - Optimizing water reuse in the EU;
AMEC - EU-level instrumenta on water reuse

L'Europa necessita di un quadro di sostegno per il riuso idrico

In un'economia circolare il riuso idrico svolge un ruolo fondamentale, con notevoli benefici ambientali, sociali e economici.

C'è un elevato potenziale per il riuso idrico ma una bassa consapevolezza dei benefici di questa tecnologia e l'Europa non ha un quadro di sostegno adeguato che ne incoraggi lo sviluppo.

Migliori incentivi finanziari e regolamentari potrebbero aiutare l'Europa a riusare più di 6.000 milioni di m³ di acqua ogni anno entro il 2025. L'Italia è uno degli Stati Membri con il più alto potenziale di riuso idrico.

Fonte: AMEC - EU-level instrumenta on water reuse

Nell'ambito dei suoi piani di promozione di un'economia più circolare, la **Commissione Europea** sta sviluppando strumenti che consentono di ampliare l'utilizzo di tecnologie di riuso idrico sicure e efficienti.

Un contesto UE caratterizzato da requisiti qualitativi minimi per il riuso dell'acqua ridurrà la pressione sulle risorse idriche e garantirà l'uso migliore di questa tecnologia in termini di:



costo-
efficacia



tutela della
salute



protezione
dell'ambiente

IL RIUSO IDRICO CONVIENE ALLE IMPRESE

Proteggendo le imprese dalla carenza idrica e dalla volatilità dei prezzi, la Commissione Europea favorisce la creazione di nuove opportunità di mercato, promuovendo modelli di produzione ed consumo innovativi, più efficienti e sostenibili.

Il mercato mondiale dell'acqua cresce del 20% all'anno e potrebbe valere 1.000 miliardi di euro entro il 2020. I prodotti, i servizi e le competenze europei saranno disponibili alle comunità di tutto il mondo.

Il settore idrico dell'UE conta 9.000 PMI attive e dà lavoro a quasi 500.000 persone.

Un aumento del 1% del settore idrico in Europa potrebbe creare fino a 20.000 nuovi posti di lavoro.

Un unico quadro di riferimento rendere più semplice la realizzazione di tecnologie per il riuso idrico all'interno dell'UE.

IL PEGGIOR NEMICO DEL TURISMO? LA DEPURAZIONE NON IN REGOLA CE NE RICORDIAMO SOLO IN ESTATE MA L'11% DEGLI ITALIANI E' ANCORA SPROVVISTO DI IMPIANTI

Sono circa 10 milioni i cittadini italiani che ancora non hanno un adeguato servizio di depurazione. L'11% invece ne è ancora sprovvisto. La conseguenza diretta, oltre agli incalcolabili danni per l'ambiente e la qualità delle acque marine e di superficie, sono le sanzioni europee comminate all'Italia, colpevole di ritardi nell'applicazione delle regole sul trattamento delle acque. Per **Utilitalia (la federazione delle imprese di acqua ambiente e energia)** il trattamento delle acque reflue e la depurazione è un tema centrale su cui bisogna "investire" per avere impianti in regola invece che "pagare" quegli stessi soldi in sanzioni comunitarie.

La questione 'depurazione' spesso però viene avvertita o quando l'Europa ce lo ricorda oppure soltanto nel periodo estivo, dal momento che molte delle aree 'bacchettate' dall'Ue sono rinomate località turistiche del nostro Paese: così da Cefalù a Courmayeur da Rapallo a Trieste da Napoli a Roma e in parte Firenze, da Ancona a Pisa, registrano carenze. In tutto quasi 1.000 che non rispettano le regole comunitarie sul trattamento delle acque reflue. **Tra le Regioni più colpite, Sicilia, Calabria e Campania.** Secondo Utilitalia infatti **"gli scarichi non depurati sono i peggiori nemici del turismo"**.

Tra l'altro con una corretta depurazione si ottiene sia acqua nuovamente riutilizzabile (diventando così anche una chiave di lettura per affrontare per esempio periodi di siccità, insieme naturalmente alla necessità di investimenti sugli acquedotti per limitare le perdite) sia fanghi che possono esser riutilizzati come fertilizzante in agricoltura oppure esser valorizzati per esempio trasformandoli in bio-combustibili.

IL GAP SULLA DEPURAZIONE COSTA 185 MILIONI DI EURO L'ANNO AL NOSTRO PAESE

L'ITALIA BACCHETTATA DALL'UE

Tre i contenziosi avviati dalla Commissione Ue nei confronti dell'Italia per mancati adempimenti alla direttiva 91/271/UE relativa alla raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue. I tempi di adeguamento sono stati ampiamente superati dal momento che l'ultima scadenza era fissata al 31 dicembre del 2015.

In particolare, l'Italia è soggetta a tre procedure di infrazione relative alla violazione della disciplina europea in materia di acque reflue urbane.

- 1) Procedura di infrazione 2004/2034 - Cattiva applicazione della direttiva 91/271/CEE nelle Aree Normali con più di 15.000 abitanti. La sentenza di condanna della Corte di Giustizia Ue del 19 luglio 2012 (causa C-565/10);
- 2) Procedura di infrazione 2009/2034 – Cattiva applicazione della direttiva 91/271/CEE nelle Aree Sensibili con più di 10.000 abitanti. La sentenza di condanna della Corte di Giustizia Ue del 10 aprile 2014 (causa C-85/13);
- 3) Procedura di infrazione 2014/2059 – Cattiva applicazione della direttiva 91/271/CEE in un numero consistente di agglomerati (878) con più di 2000 abitanti collocati sia in aree “normali” che in aree “sensibili”.

Due sono le condanne da parte della Corte di Giustizia Europea (la C565-10 e la C85-13). Complessivamente, con diversi gradi di gravità e relative sanzioni, **sono colpiti 931 agglomerati urbani**: 80 per la condanna a C565-10, 34 agglomerati per la C85-13, 817 per la procedura d'infrazione. La maggior parte di queste aree sono concentrate nel Mezzogiorno e nelle Isole; si trovano in territori gestiti direttamente dagli enti locali e non attraverso affidamenti a gestori industriali.

Per la prima infrazione sono sette le Regioni interessate: Abruzzo (1 agglomerato) – Calabria (13) – Campania (7) – F.V.Giulia (2) – Liguria (3) – Puglia (3) – Sicilia (51). Nella Regione Siciliana risulta localizzato il 63% degli agglomerati in infrazione.

Per la seconda infrazione le Regioni interessate sono 11: Abruzzo (1 agglomerato) – Lazio (1) – Lombardia (14) – F.V.Giulia (5) – Marche (2) – Puglia (2) – Sicilia (5) – Sardegna (1) - Valle d'Aosta (1) – Veneto (1) – Piemonte (1). Per entrambe le procedure alcuni agglomerati potrebbero essersi, nel frattempo, adeguati; altri lo faranno presto. Ma per la maggior parte i lavori dovrebbero terminare tra il 2021 e il 2024. Le multe europee superano i 60 milioni di euro forfettari, più una penalità di quasi 350 mila euro al giorno (oltre 60 milioni a semestre) per ogni giorno di ritardo. Circa 185 milioni di euro l'anno.

Tra siccità e alluvioni
la sfida dei cambiamenti climatici

Una Strategia idrica nazionale (Sin)



UTILITALIA

imprese acqua ambiente energia

GESTORI IN PRIMA FILA NELL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

“Dedicare all’acqua l’attenzione che merita come elemento vitale sia del nostro corpo che del Pianeta. I gestori sono impegnati in prima fila nell’adattamento ai cambiamenti climatici”. La pensa così **Giordano Colarullo, direttore generale di Utilitalia** a proposito dell’impegno nella lotta ai cambiamenti climatici e di come ormai non si possa non tenere in considerazione l’argomento ‘clima’ nella programmazione e pianificazione delle scelte, facendo presente come “le nostre aziende siano passate dall’emergenza siccità a quella alluvioni nel giro di pochi giorni”.

“Dall’ultima analisi in nostro possesso emerge che è **elevato il gap infrastrutturale del settore idrico italiano rispetto al contesto europeo** – osserva Colarullo - le reti hanno un elevato grado di vetustà, tanto che il 60% delle infrastrutture è stato messo in posa oltre 30 anni fa; il 25% di queste supera anche i 50 anni. Inoltre gli acquedotti presentano elevate perdite di reti: al Nord arrivano al 26%, al Centro al 46% e al Sud al 45%”.

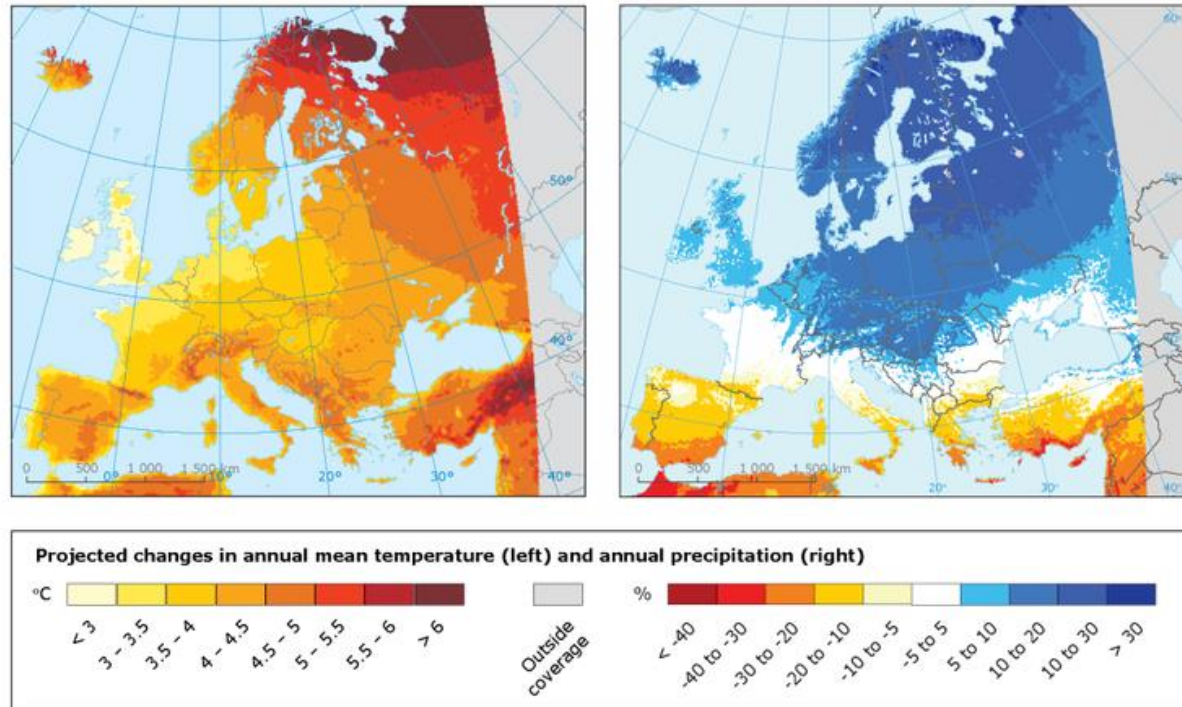
“La logica in questo settore deve guardare alla qualità del servizio offerto all'utente finale, ai cittadini – mette in evidenza il direttore generale di Utilitalia – e questo dipende dalla qualità delle infrastrutture. Per una città è infatti fondamentale un buon equilibrio dell’assetto idrico, da un lato gli acquedotti dall’altro la rete fognaria e la capacità di assorbire e rispondere a eventi meteo di forte intensità. **Servono investimenti per 5 miliardi all’anno**, cifra che sarebbe il minimo necessario per coprire il fabbisogno di infrastrutture del nostro Paese. Ora invece siamo a meno della metà”.

“Se vogliamo cambiare marcia e modernizzare il settore, e allo stesso tempo tutelare la risorsa puntando alla sostenibilità, è necessario investire avendo come obiettivo la sostenibilità e la resilienza delle infrastrutture – conclude Colarullo - basti pensare al modo in cui i cambiamenti climatici stanno ormai lasciando il segno; e come dopo mesi di siccità si debba ora affrontare l’arrivo delle piogge. Sarebbe auspicabile in questa chiave una sorta di coordinamento tra i diversi settori, per esempio con l’agricoltura, per avere una regia omogenea sulle politiche, sia quelle più generali che quelle prettamente più industriali, da dedicare alla risorsa; i distretti potrebbero essere lo spazio ideale per mettere in pratica questo coordinamento. Dobbiamo esser pronti a saper gestire in modo intelligente tutte le condizioni provando a trarre vantaggi e a sfruttare le diverse opportunità”.

Verso un Piano per l'Italia

Cambiamenti climatici

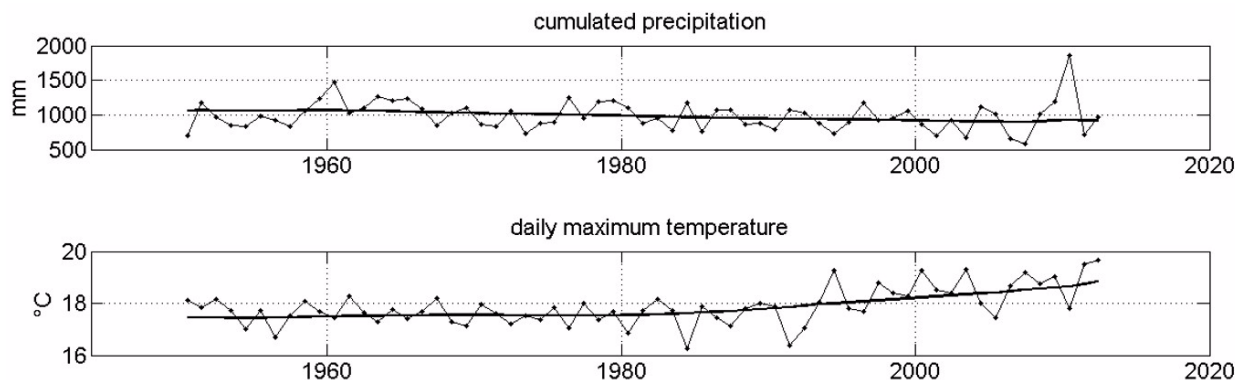
Nell'ultimo secolo, in Europa, la temperatura è aumentata di circa 1° C più della media mondiale con un trend di continua crescita.



Fonte: Agenzia europea dell'ambiente

Un'atmosfera più calda se da un lato contiene una maggiore quantità di vapore acqueo dall'altro crea situazioni diversificate da una regione all'altra. Le precipitazioni tendono ad aumentare nelle aree settentrionali, mentre più frequenti sono gli episodi di siccità nell'Europa meridionale.

Tendenze climatiche il caso distretto Appennino Centrale

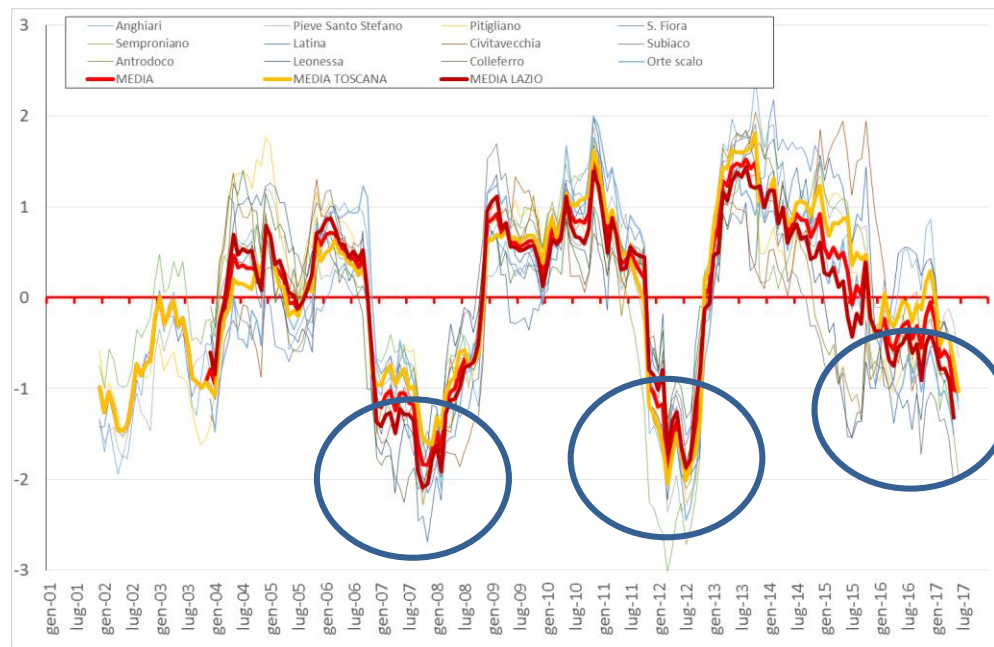


Il valore delle precipitazioni cumulate nel distretto dell'Appennino centrale sta decrescendo in maniera **inversamente proporzionale** all'aumento delle temperature massime giornaliere

Fonte: Analisi IRSA-CNR sul distretto dell'Appennino Centrale a cura di E. Romano, N. Guyennon, E. Prezios presentata il 13/7/2017

La **situazione pluviometrica** mostra un andamento ciclico negli ultimi 10 anni con dei picchi di riduzione delle precipitazioni ogni 5 anni (2007, 2012, 2017)

Situazioni climatiche che sino ad oggi sono state considerate **eccezionali**, e quindi con bassa probabilità di accadimento, sono destinate a diventare **strutturali** e con ricorrenza ciclica di pochi anni.



Usi dell'acqua in Italia

Volume erogato per settore (anno 2012)

Usi civili
(20%)

5,2 miliardi di metri cubi
con una riduzione del
5,4% rispetto al 2008.



Irrigazione/
zootecnica
(54%)

14,5 miliardi di
metri cubi



Industria
(21%)

5,5 miliardi di metri
cubi. I principali
utilizzatori sono la
Chimica, Gomma e
materie plastiche e
siderurgia.



Energia
(5%)

1,4 miliardi di metri
cubi. L'acqua viene
utilizzata sia nel
processo produttivo
che per il
raffreddamento.



La siccità e la scarsità idrica sono **problemi di sistema**
che investono **tutti** gli usi della risorsa

Filiera Servizio Idrico Integrato

Il servizio idrico integrato (SII) è l'insieme dei servizi idrici connessi con l'uso umano della risorsa idrica, ovvero la captazione dell'acqua potabile, il suo trasporto e la sua distribuzione e quindi la raccolta e la depurazione delle acque reflue.



Il processo è composto da **6 macro fasi** necessarie per la fornitura del **Servizio Idrico Integrato**

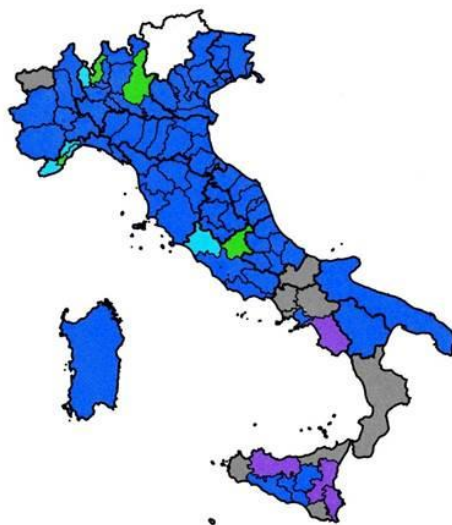
Stato degli affidamenti del SII

Stato degli affidamenti del Servizio Idrico – Dicembre 2016

Regione	N° ATO (sub-ATO)*	AMBITI AFFIDATI						ATTUAZIONE INCOMPLETA		AMBITI NON AFFIDATI	
		Gestioni avviate (N° Ambiti)	% abitanti tot. Regione	In via di completamento (N° Ambiti)	% abitanti tot. Regione	Di nuova costituzione (N° Ambiti)	% abitanti tot. Regione	N° Ambiti	% abitanti tot. Regione	N° Ambiti	% abitanti tot. Regione
Nord Ovest	25	17	79%	3	8%	4	12%	0	0%	1	1%
Nord Est	22	22	100%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Centro	20	18	96%	1	3%	1	2%	0	0%	0	0%
Sud	15	9	53%	0	0%	0	0%	1	6%	5	42%
Isole	10	4	38%	0	0%	0	0%	3	41%	3	21%
ITALIA	92	70	75%	4	3%	5	4%	4	6%	9	12%

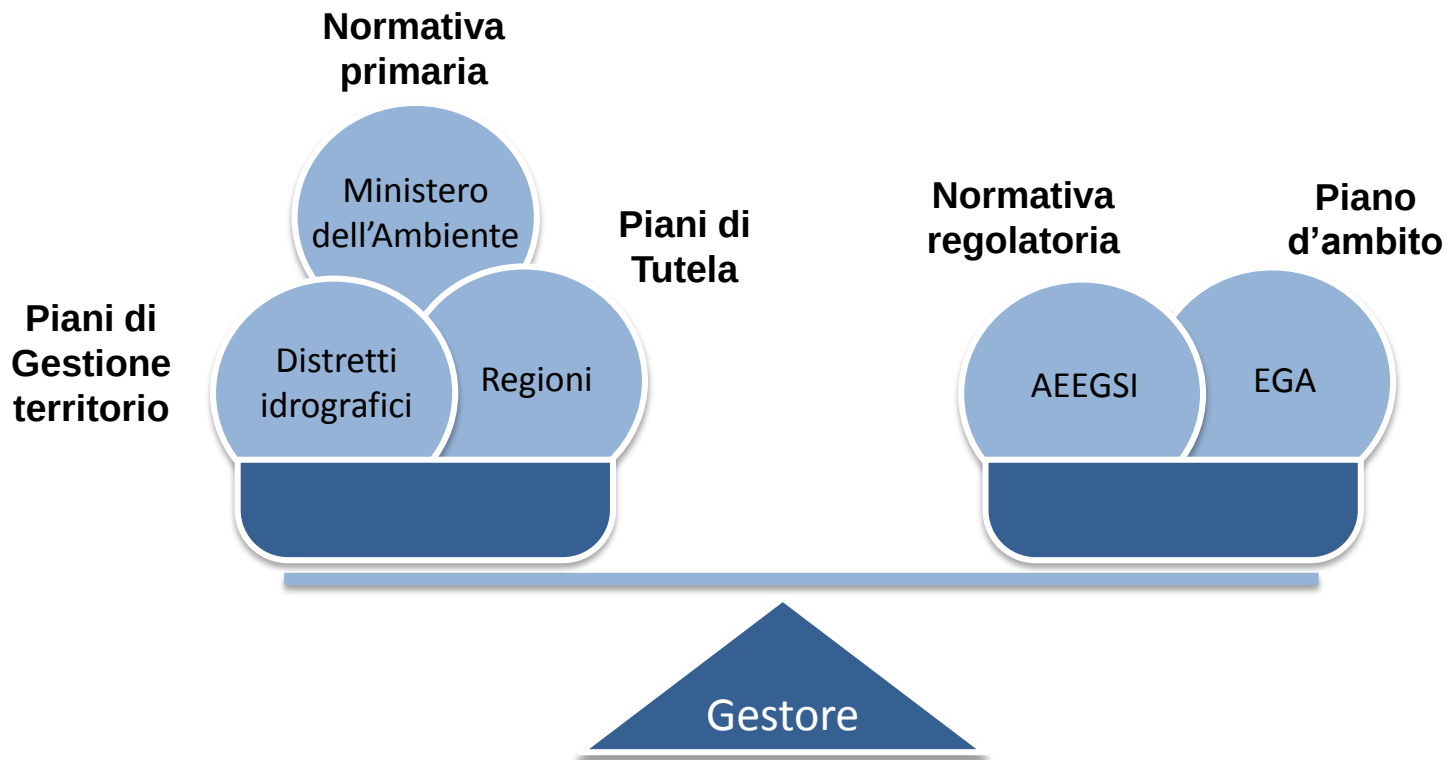
Fonte: Utilitatis, 2016

Stato degli affidamenti del Servizio Idrico – Dicembre 2016



- Affidato: gestioni già operative
- Affidato: gestioni operative in via di completamento
- Affidato: gestioni di nuova costituzione
- Attuazione Incompleta
- Non affidato

Governance multilivello: Istituzioni



La pluralità e le sovrapposizioni di competenze che caratterizzano l'attuale quadro normativo rendono difficoltoso il governo e la pianificazione di un settore, che evidenzia peraltro una struttura industriale molto frammentata (134 operatori integrati e oltre 2000 comuni a gestione diretta). Il consolidamento industriale e l'*enforcement* dell'assetto legislativo sono prerequisiti essenziali per realizzare politiche di investimento efficaci, tempestive ed opportunamente modulate in base alla priorità di intervento.

Distretti idrografici

un primo passo verso La razionalizzazione del sistema



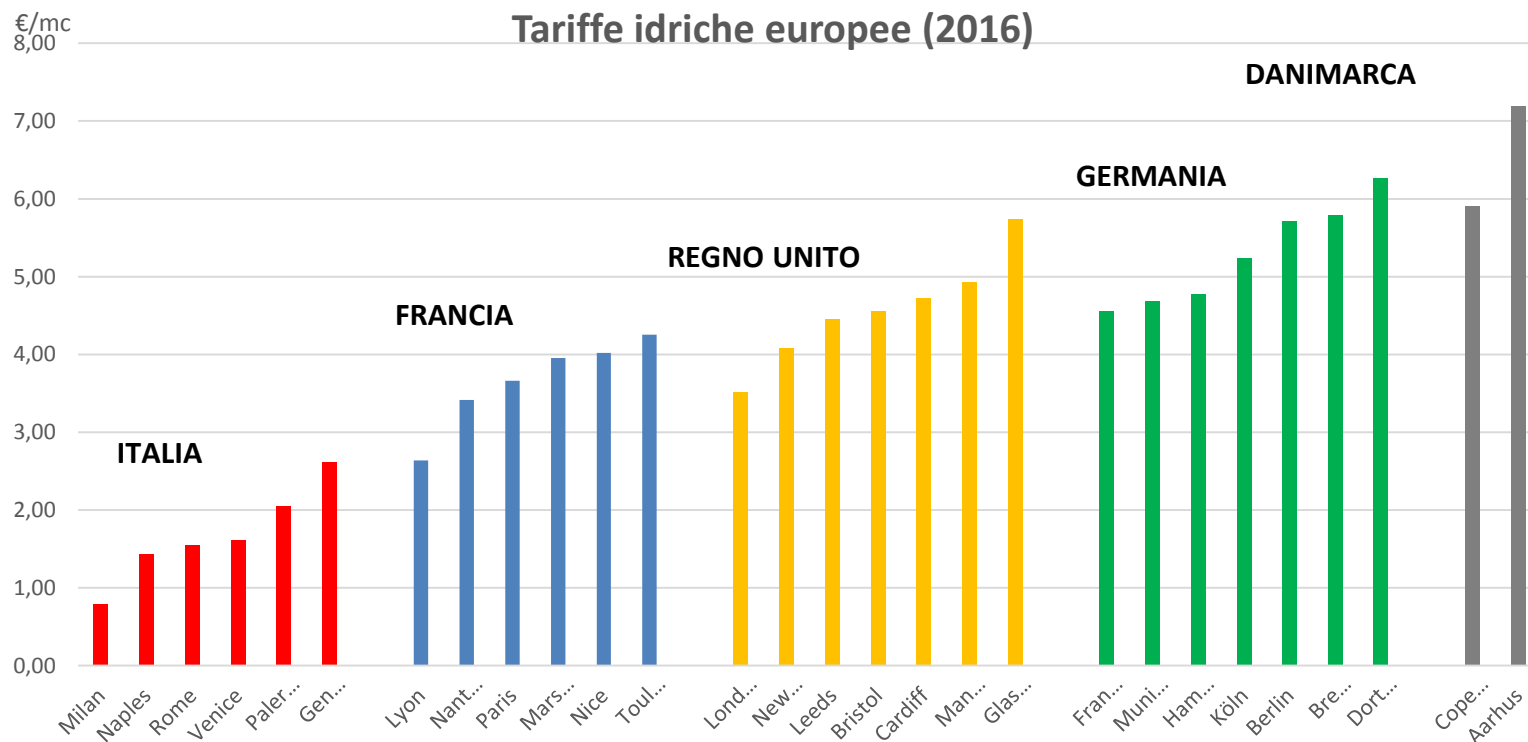
Le preesistenti Autorità di Bacino a seguito di un processo di razionalizzazione territoriale sono state riaccorpate in **sette distretti idrografici**. Tali distretti hanno l'**obiettivo** di realizzare la sintesi tra le diverse aspettative degli utilizzatori idrici e a pianificare una gestione organica e coerente delle risorse idriche.

A seguito di accordo sottoscritto nel luglio 2016 con il Ministero Ambiente ed Enti e Associazioni (fra cui Utilitalia) sono stati costituiti gli **Osservatori Permanenti** sugli utilizzi idrici che costituiscono “cabine di regia” incaricate, in particolare, di gestire il rischio **siccità** anche prima del suo manifestarsi.

Gli Osservatori hanno iniziato ad essere operativi dalla fine del 2016.

Livelli tariffari

Le tariffe applicate riflettono il valore delle infrastrutture a servizio del sistema. Il confronto della situazione italiana con quella di alcuni paesi europei, dal punto di vista tariffario, evidenzia che le **tariffe italiane** risultano essere tra le **più basse in Europa**. Tale dato conferma il **deficit infrastrutturale** del nostro Paese.



Fonte: Eurostat, 2016

Stato delle infrastrutture

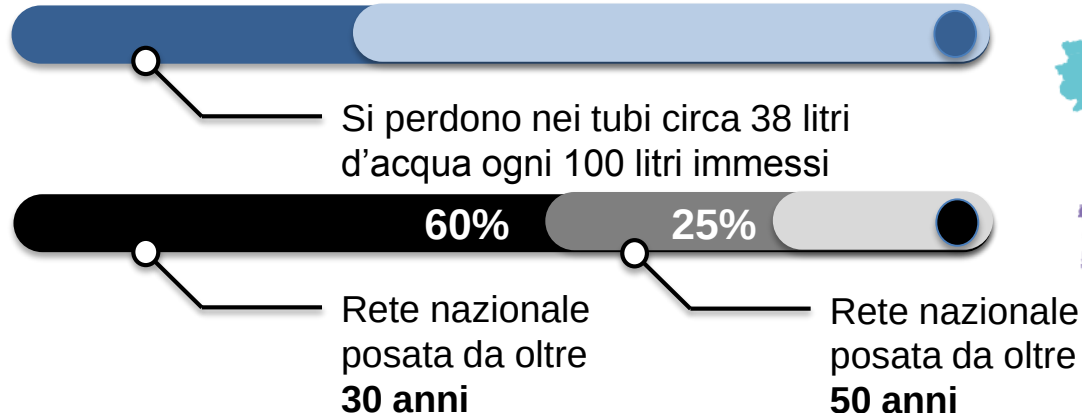
Lo stato delle reti del SII evidenzia la necessità di completare l'infrastrutturazione del Paese. Obiettivi prioritari restano il comparto della depurazione – per il rischio sanzioni a carico, in particolare, del Mezzogiorno – e l'ammodernamento della rete acquedottistica.

	Acquedotto		Fognatura		Depurazione (capacità)		Depurazione (carico trattato)	
	Copertura	Deficit	Copertura	Deficit	Copertura	Deficit	Copertura	Deficit
Italia	95,6%	4,4%	93,1%	6,9%	85%	15%	78,5%	21,5%

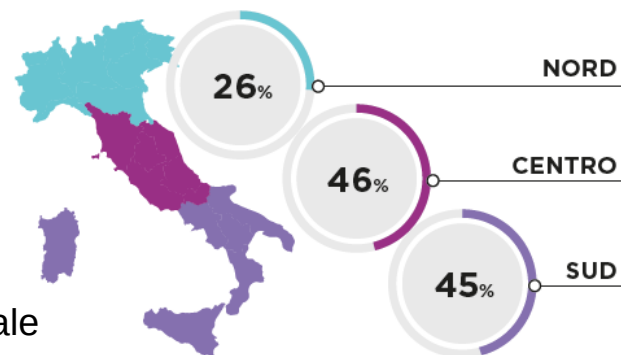
Fonte: elaborazioni Blue Book 2014 su dati ISTAT, CONVIRI, Commissione Europea)

Perdite delle reti

Le reti hanno una percentuale media di perdita pari al **38,2%**



Così per aree geografiche

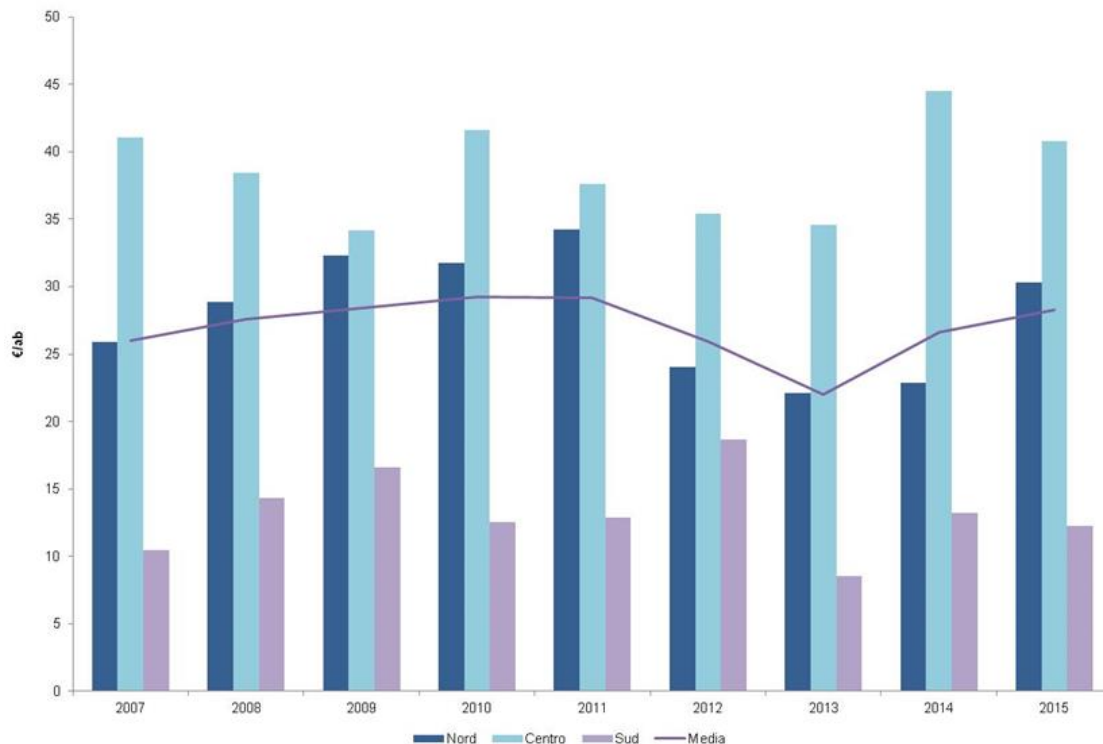


Fonte: Utilitalis sulla base di un campione di gestori

Il **tasso di rinnovo nazionale** attualmente è pari a circa 3,8 metri di condotte per ogni km di rete (**0,38%**): in altre parole, all'attuale tasso di rinnovo, occorrerebbero in media oltre **250 anni** per sostituire l'intera rete oggi esistente.

Pianificazione e fabbisogno (1/2)

Andamento pro capite degli investimenti realizzati finanziati da tariffa [Anni 2007-2015]

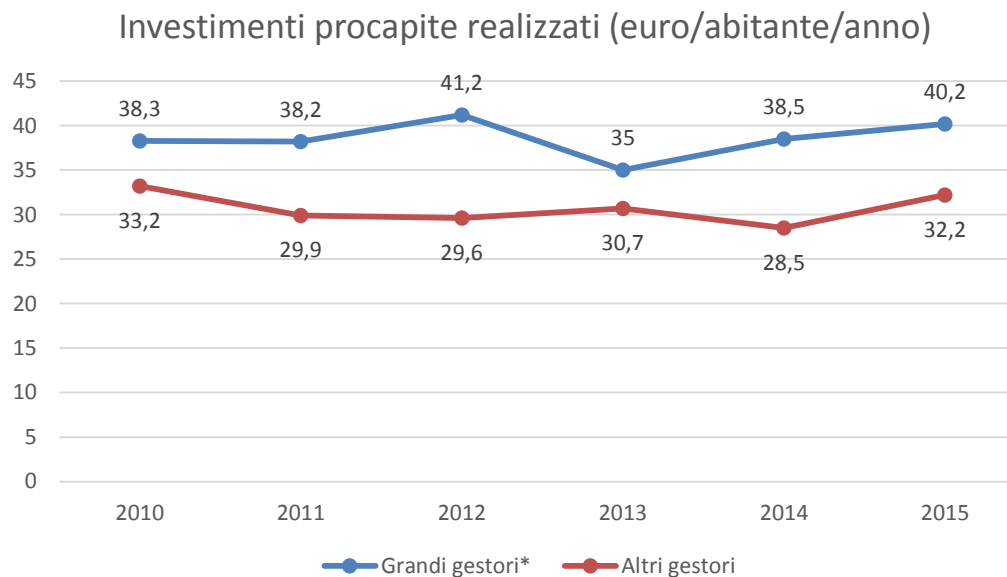


La serie storica degli investimenti realizzati mostra, dopo un periodo di sostanziale stabilità e un deciso calo del 2013, un trend positivo di crescita a partire dal 2014, segno che l'avvio della regolazione del settore e la stabilità regolatoria hanno dato impulso allo sviluppo del settore.

Fonte: Elaborazione Utilitatis su dati gestori Del. 347/2012/R/Idr e Rilevazione Utilitatis-Utilitalia

Gli effetti degli investimenti sulla qualità del servizio non sono immediati ma si manifestano in maniera differita (i benefici diventano tangibili dopo un certo **lag temporale**).

Pianificazione e fabbisogno (2/2)



* Campione composto da Gestori che forniscono acqua a più di 1 milione di abitanti

Fonte: elaborazione Utilitalis, 2017

I «grandi» gestori negli ultimi anni hanno contribuito in modo determinante a far risalire la curva degli investimenti, in caduta per effetto delle molteplici incertezze degli anni precedenti.

Cosa può fare il SII...

Invasi

In presenza di condizioni climatiche sempre più estreme vanno trattenute quelle risorse idriche destinate a transitare troppo rapidamente sul territorio (con effetti spesso deleteri), restituendole e regolandole in altri periodi.



Riduzione delle perdite di rete

Una riduzione delle perdite di rete comporta la riduzione della quantità di acqua prelevata per la fornitura alle utenze

Interconnessioni di rete

Avere acquedotti interconnessi tra loro aumenta l'efficacia della rete, garantendo anche l'esercizio in condizioni di emergenza

Water Safety Plan

piani di mitigazione contro i cambiamenti climatici per minimizzare il rischio, con controlli dal prelievo al consumo.



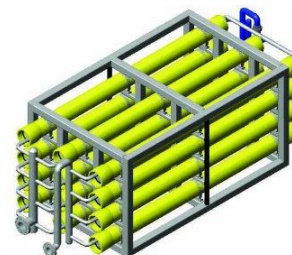
Riuso dell'acqua

Per potere garantire il riuso della acque sono necessarie norme realistiche sul piano tecnico ed in grado di assicurare stabilmente la copertura dei costi.



Dissalazione

Favorire la dissalazione, ove risulti vantaggiosa rispetto alle alternative disponibili



Soluzioni di breve/medio/lungo periodo

Recuperare risorsa idrica e/o aumentare l'affidabilità di approvvigionamento

Ricerca/riparazione
perdite

Incremento attività già pianificate
Tempistiche burocratiche: brevi
Tempistiche implementative: brevi

Gestione pressioni
e district metering

Incremento attività già pianificate
Tempistiche burocratiche: medie
Tempistiche implementative: medie

Rinnovo rete distributiva

Incremento attività già pianificate
Tempistiche burocratiche: medie
Tempistiche implementative: medie

Pozzi e/o potabilizzatori
(se disponibile la risorsa)

Revisione programmi in base a nuove esigenze e disponibilità
Tempistiche burocratiche: brevi/medie
Tempistiche implementative: medie

Dissalazione (dipende
dalla potenzialità)

Interventi sia di breve periodo (caso isole) che strutturali
Tempistiche burocratiche: medie
Tempistiche implementative: brevi/medie

Interconnessioni

Interventi strutturali
Tempistiche burocratiche: lunghe
Tempistiche implementative: lunghe

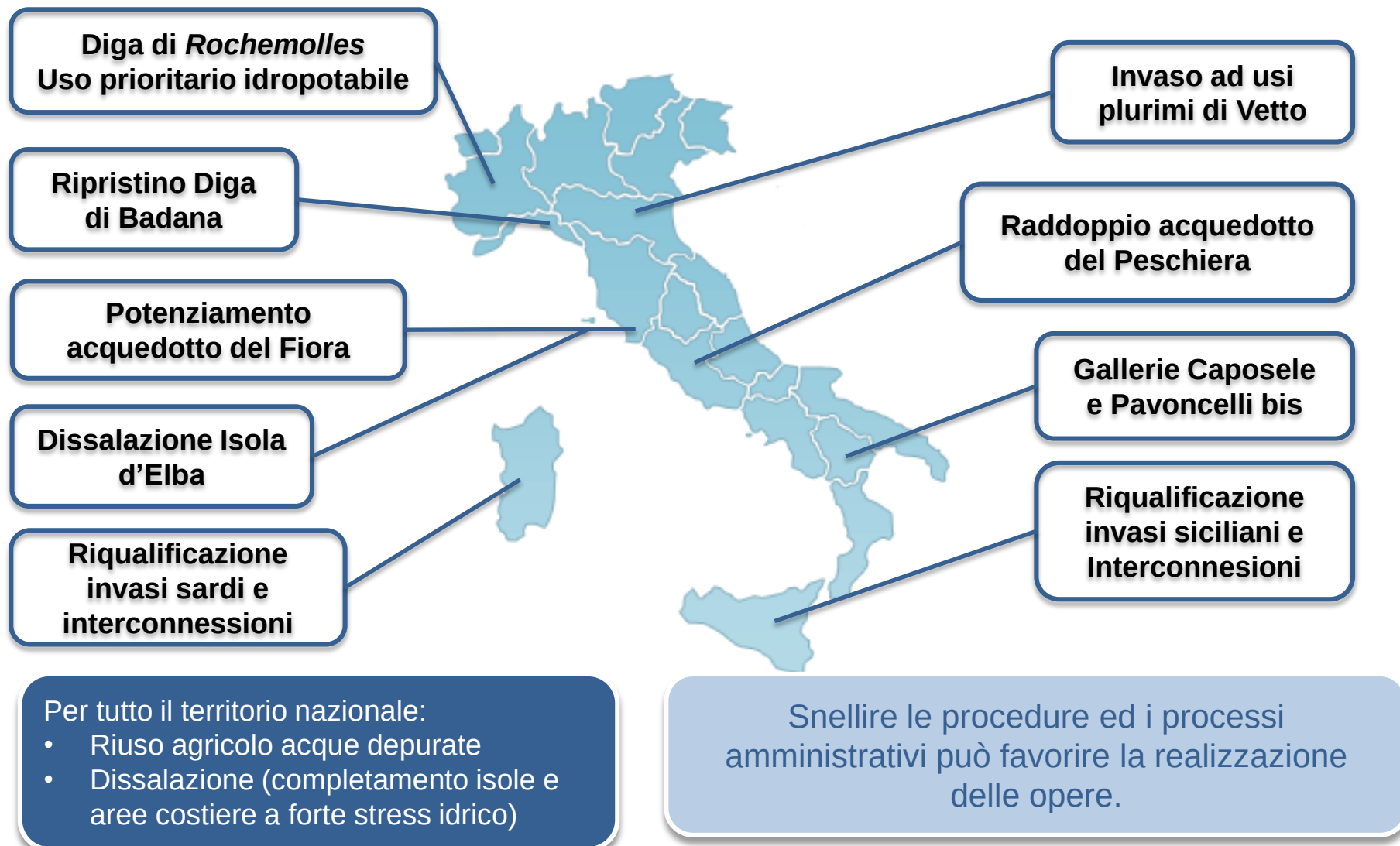
Serbatoi/piccoli/medi bacini

Revisione programmi in base a nuove esigenze e disponibilità
Tempistiche burocratiche: lunghe
Tempistiche implementative: lunghe

Grandi nuovi invasi a usi plurimi

Interventi strutturali
Tempistiche burocratiche: medie/
Tempistiche implementative: lunghe

Alcuni esempi di infrastrutture significative per rafforzare l'approvvigionamento idrico



La nostra proposta

A fine di non affrontare periodici stati di emergenza serve una pianificazione di lungo periodo che:

- coordini i vari usi e la locazione della risorsa
- agevoli la pianificazione di lungo periodo che guardi ai cambiamenti operativi (climatici, dinamiche geografiche etc) mettendo in sicurezza tutte le fasi della filiera (approvvigionamento, adduzione, depurazione, etc)
- dia indirizzo sulle modalità di finanziamento degli ingenti investimenti necessari



Strategia Idrica Nazionale

Proposte puntuali – leve normativo/ regolatorie

Norme sul riuso delle acque reflue in agricoltura

Profonda modifica del Decreto Ministeriale n. 185/2003, nei fatti il più severo al mondo, e che rappresenta allo stato uno dei maggiori ostacoli al diffondersi del riuso agricolo nel nostro Paese.

Norme sugli impianti da dissalazione

Non esiste una legislazione italiana specifica per lo scarico da impianti di dissalazione RO (osmosi inversa), in alcune realtà questo può essere alla base di incertezze e di possibili strumentalizzazioni al non fare.

Aspetti procedurali

Adozione rapida di commissariamenti per superare inerzie locali, conferenza di servizi semplificata, e, in generale, semplificazione/accelerazione dei procedimenti amministrativi.

Proposte puntuali – leve normativo/ regolatorie

Semplificazione della Governance

Semplificazione della *Governance* multilivello volta ad accelerare i processi decisionali ed autorizzativi

Pianificare per la sicurezza del sistema di approvvigionamento

Fare un censimento puntuale dello stato delle infrastrutture e redigere un piano (predisposto dai gestori in coordinamento con i distretti ad esempio) che identifichi le necessità di investimento per garantire la sicurezza del servizio nel lungo periodo. Tale piano dovrebbe considerare, ad esempio, gli impatti del cambiamento climatico ed esposizione ai rischi di interruzione dovuti ad eventi cataclismatici (ad esempio, terremoti etc).

Le fonti di finanziamento dei piani di investimento

Valutare l'uso di un mix di finanza pubblica e tariffe per le grandi opere e più in generale per far fronte alle necessità di investimento elevate.

STRATEGIA IDRICA NAZIONALE (SIN) UN PIANO PROGRAMMATICO PER IL PAESE

La logica in questo settore deve guardare alla qualità del servizio offerto all'utente finale questo dipende dalla qualità delle infrastrutture che a sua volta dipende dagli investimenti. Dopo un periodo di forte flessione che ha avuto il suo picco nel 2012, dal 2014 hanno ripreso a partire, almeno un po'. Questo è tanto più vero quanto più i gestori dei vari ambiti sono costituiti a livello industriale ed è tanto meno vero dove le gestioni sono ancora in economia. Nel Paese ce ne sono in oltre 2.000 Comuni. Possiamo essere contenti del fatto che si sia ripartiti ma non è sufficiente. Servono investimenti per 5 miliardi all'anno, cifra che sarebbe il minimo necessario per coprire il fabbisogno di infrastrutture del nostro Paese. Siamo a meno della metà. Se vogliamo cambiare marcia e modernizzare il settore, credo dovremmo pensare ad un adeguamento graduale della tariffa facendo attenzione a tutelare le fasce deboli della popolazione.

Il sistema delle imprese è pronto a fare la sua parte, con tecnologie e processi industriali già applicati con successo in molte aree del Paese, dando il proprio contributo sia nel breve periodo che nell'elaborazione di una strategia e di un Piano di interventi di ampio respiro.

Utilitalia lancia la proposta di una Strategia Idrica Nazionale (SIN) che come per l'energia, veda partecipi tutti i soggetti, a qualsiasi titolo coinvolti e interessati nella tutela e gestione della risorsa idrica; e che sia integrata anche con le strategie in campo ambientale. Stiamo lavorando al documento per la proposta. L'idea, che avrà un impianto che inquadra tutte le tematiche legate allo sviluppo del settore, va avanti; dopodiché a riceverla potrebbe anche essere il prossimo governo.

È necessaria, innanzitutto, una riflessione organica su tutti gli usi dell'acqua: agricoli, industriali e civili. Vanno poi prese in considerazione tutte le fasi del ciclo dell'acqua: esiste sicuramente un problema di perdite di rete, ma non meno importante è aumentare la capacità di captazione attraverso nuovi impianti, così come valorizzare il riuso dell'acqua dopo la fase di depurazione. Insomma **un Piano**, come detto, **con un orizzonte di medio periodo**, almeno decennale, con le relative priorità, immaginando un **assetto industriale** del settore che valorizzi operatori efficienti e competenti; sensibilizzando infine anche i cittadini e le imprese stesse ad un **uso responsabile di questo prezioso bene che è l'acqua**.

ANDARE OLTRE L'EMERGENZA

Gli acquedotti (in Italia ci sono 425 mila km di rete, inclusi gli allacciamenti 500 mila km) **hanno una percentuale media di perdita pari al 39%**, il che significa che si perdono nei tubi 39 litri d'acqua ogni 100 litri immessi. Al NORD le perdite si attestano al 26%, al CENTRO al 46% e al SUD al 45%. **Il 60% delle rete nazionale è stato posato oltre 30 anni fa e che il 25% supera anche i 50 anni.** Ma **il tasso nazionale di rinnovo è pari a 3,8 metri di condotte per ogni km di rete:** significa che a questo ritmo occorrerebbero **oltre 250 anni per sostituire l'intera rete.**

Il fabbisogno totale di investimenti è stimato in circa **5 miliardi all'anno** per adeguare e mantenere la rete idrica nazionale (attualmente ci si attesta circa 32-34 euro per abitante all'anno; per l'Italia sarebbe necessario arrivare al livello minimo europeo, almeno 80 euro per abitante all'anno (in Francia sono a 88, nel Regno Unito a 102 e in Danimarca a 129 euro). I fondi per gli investimenti sono scarsi anche a causa del fatto che abbiamo le tariffe più basse d'Europa e tra le più basse del mondo.

I principali consumi dell'acqua riguardano irrigazione 51%, industriale al 21%, civile 20%, energia 5%, zootecnica 3%. **L'acqua potabile** consumata al giorno da una persona è di **245 litri**. La spesa media mensile familiare per la fornitura di acqua per uso domestico è di circa 13 euro. Una famiglia italiana consuma mediamente circa 200.000 litri di acqua potabile in un anno.

Una soluzione per esempio per compensare periodi di carenza d'acqua (siccità) è **il riuso di acque depurate in agricoltura**. Specialmente quando la sofferenza maggiore riguarda l'approvvigionamento da acque superficiali - cioè fiumi, laghi, bacini, e sorgenti - esposte al caldo e in generale ai cambiamenti climatici. Secondo Utilitalia questo tipo di carenza idrica è normale se avviene alla fine dell'estate, a settembre, e non con un anticipo di tre mesi. Ad andare in crisi è la parte iniziale della filiera, il prelievo dell'acqua dalla sorgente (captazione).

Le fonti di approvvigionamento di acqua per uso civile, per i nostri rubinetti, sono per l'85,6% acque sotterranee, per il 14,3% acque superficiali (corsi d'acqua, laghi e invasi artificiali), per l'0,1% acque marine o salmastre. Il riuso dell'acqua in agricoltura è una delle soluzioni e non soltanto in situazioni di carenza. Secondo Utilitalia bisogna applicare all'acqua gli **stessi principi dell'economia circolare** per ottenere effetti virtuosi.

BREVE VADEMECUM PER RISPARMIARE FINO A 10 MILA LITRI ACQUA

- . Avvitare un “frangigetto” al rubinetto. Il frangigetto è un miscelatore acqua/aria che consente un risparmio 6-8 mila litri anno.
- . Riparare rubinetti o water che perdono. Possono arrivare sprecare anche 100 litri al giorno.
- . Scegliere uno scarico WC con pulsanti a quantità differenziate o direttamente una manopola di apertura e chiusura. Risparmio ottenibile 10 - 30 mila litri all’anno
- . Preferire la doccia al bagno in vasca. In doccia il consumo è di 40-60 litri di acqua, per una vasca è di due o tre volte superiore
- . Quando ci si lavano i denti o ci si rade, evitare di tenere aperto il rubinetto: risparmio 5 mila litri anno.
- . Elettrodomestici: metterli in funzione solo a pieno carico. Si risparmiano 8 -11 mila litri anno e si risparmia anche energia elettrica.
- . Lavare l’auto solo quando necessario e utilizzando il secchio anziché il tubo. si potranno risparmiare oltre 100 litri di acqua a lavaggio.
- . Innaffiare le piante e gli orti alla sera, quando le perdite per evaporazione sono ridotte: risparmio 5-10 mila litri anno
- . L’acqua della pasta o del riso è ottima per innaffiare le piante: risparmio 1400 – 1800 litri all’anno.

Ufficio stampa

Piazza Cola di Rienzo 80/A - 00192 Roma

T +39 06 94528280 Cell +39 3397793189

www.utilitalia.it